

IL LUTTO SI È SPENTA A QUASI 89 ANNI BRUNA WEREMEENCO, ARTISTA DI ORIGINI RUSSE ATTIVA A LODI GIÀ DAL DOPOGUERRA E PROTAGONISTA, SOLO UN ANNO FA, DI UNA MOSTRA NEGLI SPAZI BPL

Addio alla pittrice venuta dall'Est

La sua prima esposizione in città risale al 1967, mentre nel 2016 era stata insignita della medaglia d'oro per meriti artistici; oggi i funerali all'Ausiliatrice

MARINA ARENSI

■ Era esattamente un anno fa, negli stessi giorni del mese di luglio e nello stesso calore dell'estate lodigiana, quando nella casa della pittrice e ceramografa Bruna Weremeenco in via Milite Ignoto e specie nella grande mansardastudio piena di quadri e colori, si costruiva il percorso della mostra poi realizzata in autunno allo Spazio Bipelle Arte: un'antologia, la più ampia della sua lunga vicenda di pittrice che, allora non lo sapevamo, sarebbe stata per lei anche l'ultima avventura espositiva. Bruna Weremeenco è morta ieri nella sua casa. Avrebbe compiuto 89 anni il prossimo settembre. Una notizia non inaspettata da quando, proprio a metà del periodo espositivo, si era avuta notizia della malattia che, dopo un breve ricovero ospedaliero, non le aveva però impedito di rinnovare la sua presenza alla mostra organizzata dall'Associazione Monsignor Quartieri, dove la ricostruzione della sua vicenda artistica si accompagnava a quella dello zio materno, Dionisio Urban. Ma anche negli ultimi mesi la vitalità, la lunghezza soltanto ridotta delle camminate che amava, e l'immutata vivacità arguta dello sguardo, avevano fatto sperare in un più lento decorso del suo destino.

A Lodi la Weremeenco è stata tra gli artisti che hanno accompagnato un'epoca, una del gruppo sempre più assottigliato che ha visto le novità del post dopoguerra sfociare nel panorama convulso del terzo millennio. E non è un ossequio al detto "De mortuis nihil nisi bonum" dire che il limitarsi del suo percorso agli orizzonti tranquilli della provincia non ha dato il giusto riconoscimento alle sue doti: è stata un'artista, nel senso pieno del termine.

La storia romanzesca delle sue origini, più volte eternata nei dipinti, ne racconta la nascita nel 1928 a Trieste dove la famiglia della ma-

dre Bronislava Urban, futura cantante lirica poi tante volte effigiata nei quadri, era approdata dalla provincia di Kiev in Russia dopo la Rivoluzione di Ottobre nel 1917. Suo padre era invece il chimico ucraino Pietro Weremeenco figlio del nobiluomo e ufficiale dello zar Olimpio che fugge dalla rivoluzione bolscevica trasportando la famiglia a Piesole, nella villa signorile tra gli ulivi mai cancellata dai ricordi di Bruna che vi trascorreva bambina e poi adolescente i lunghi giorni delle vacanze estive. Da Trieste si trasferisce a Bologna, a Codogno e poi a Lodi, avviando nel frattempo gli studi al liceo artistico e all'Accademia di Brera dove si diploma nel 1954. Cristoforo De Amicis e Aldo Carpi, Pompeo Borra, Carlo Carra e Domenico Cantatore i maestri da cui riceve la solida padronanza tecnica che sin dagli esordi le permette di spostare le sue composizioni su un convulso piano simbolico di atmosfere sospese, la figura femminile al centro della riflessione sui misteri dell'esistenza. «Il codice espressivo ereditato dal maestro Cantatore si coniuga con la rilettura della poetica cubista, in un gioco di accostamenti cromatici che addolciscono la spigolosità della composizione. Affronta i temi del paesaggio e della natura morta, ma specialmente ama spaziare in un mondo declinato al femminile, affidare alle allegorie il grido di allarme della natura e rappresentare i cicli della vita...» scriveva Beppe Cremaschi nel catalogo della mostra dello scorso anno. L'ultima, di un corpus itinerario avviato nel 1967 alla lodigiana galleria Laus, accompagnato dopo il matrimonio e la nascita del figlio Stefano all'insegnamento nelle scuole medie cittadine. Nella Lodi che nel 2016 l'ha insignita della medaglia d'oro per meriti artistici resta a suo ricordo il pannello ceramico che immortala Giuseppina Strepponi, all'esterno dell'ex collegio Cazzulani. I funerali si terranno oggi alle 14 nella chiesa dell'Ausiliatrice.



LE OPERE

Bruna Weremeenco e i suoi lavori in due immagini recenti (in alto con la nipote) e, a sinistra e sotto, in due scatti più datati, il secondo con il critico Aldo Caserini



IL PREMIO ALLA CARRIERA La consegna della medaglia d'oro da parte dell'ex assessore Sergio Tadi

